

Nel Concistoro del 24 marzo 2006 Benedetto XVI ha creato e pubblicato Cardinale l'Arcivescovo Metropolita di Bologna Carlo Caffarra. Il 9 dicembre 2000 abbiamo avuto l'onore di ospitare il cardinal Caffarra, allora Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, al nostro X Convegno, e dunque la preziosa occasione di poterlo incontrare e conoscere personalmente. In quella magnifica circostanza siamo tutti rimasti profondamente colpiti e commossi dalla sua paternità, dall'amore e dalla stima che egli ha manifestato a Nicolino e a ciascuno di noi. Ora il Papa - riconoscendo in lui, secondo quanto la Chiesa prescrive, un uomo che si è "in modo eminente distinto per dottrina, costumi, pietà e prudenza" - gli ha accordato l'onore di appartenere al Sacro Collegio dei Cardinali, a cui, nel 1978, Giovanni Paolo II si rivolse con queste parole: "Venerati Fratelli... la porpora che voi indossate è il segno di quella fedeltà "usque ad effusionem sanguinis", che voi prometteste al Papa con solenne giuramento. La vostra è una veste di sangue, che richiama e presenta il sangue che gli Apostoli, i Vescovi, i Cardinali, durante il corso dei secoli, hanno versato per il Cristo".

L'amore e la stima, la paternità del cardinal Caffarra sono per noi l'ulteriore e lucente segno dell'Amore, della Stima, della Paternità di Dio. Della Sua Misericordia. Per gratitudine e per la responsabilità che esse ci richiamano, pubblichiamo, insieme con la nostra lettera, le parole che il cardinale ha voluto rivolgerci.

Eminenza carissima,

portando il cuore del prof. Nicolino Pompei e di tutto il movimento che da lui è cominciato, desideriamo partecipare con lei della Grazia sovrabbondante di questi giorni.

Il Santo Padre ha desiderato conferirle la dignità cardinalizia, riconoscendo così in lei un uomo che ha totalmente impegnato la sua vita nella sequela di Cristo e nel servizio alla Sua Chiesa. Un uomo spinto dall'amore di Cristo, interamente consegnato alla Sua Volontà. Un figlio ed un padre della Chiesa. Un uomo, per questo, coinvolto appieno nell'esperienza umana, proteso ad incontrare il bisogno di ogni uomo.

Pensando a lei, sapendo di lei, anche per aver potuto godere della sua presenza tra di noi, ci vengono in mente le parole che Nicolino scrisse per onorare la memoria di Giovanni Paolo II: "Il suo sguardo, le sue parole e i suoi gesti portano innanzitutto la certezza e il bagliore, la libertà e l'acuta intelligenza della sua esperienza quotidiana di uomo preso, tutto afferrato dall'Avvenimento presente di Cristo redentore. Il centro della sua testimonianza e della sua iniziativa è semplicemente la radicale certezza che «Cristo è il redentore dell'uomo, il centro del cosmo e della storia»".

Ecco, questa è la testimonianza che ogni volta - dalla sua vita, dalle sue parole, dalla sua costante attenzione al nostro piccolo popolo - da lei abbiamo ricevuto.

Eminenza, noi siamo profondamente grati della sua amicizia, siamo realmente onorati della sua paternità: ci conforta e ci commuove la certezza di trovare sempre in lei una guida così sicura ed appassionata. Ci commuove e ci fa più responsabili del dono che il Signore ci ha concesso. Più seri e più desiderosi di affermare nel mondo, di portare ad ogni persona, Colui che ci ha incontrati, che ci ha stretti a Lui e che ci fa amici: Cristo Redentore dell'uomo.

Con fierezza, allora, con gioia ed esultanza, proprio come figli, ringraziamo il Signore e ci rallegriamo con lei per l'altissimo riconoscimento che il nostro amato Papa le ha accordato. E ci permettiamo, non senza trepidazione, di chiederle di continuare, con la stessa cura e con lo stesso amore, a portarci nel suo cuore, ad esserci amico, ad esserci padre. Quanto a noi, può esserne certo, non mancheremo mai, nella nostra preghiera, di assicurare al Signore la sua persona e il popolo che le è affidato. E particolarmente alla Santa Madre di Dio, alla Madre della Chiesa e di ogni uomo, certi della Sua potente intercessione, affideremo lei e tutte le intenzioni che il suo cuore custodisce.

S. Benedetto del Tronto, 23 marzo 2006



Carissimi,

vi ringrazio della vostra lettera.

Il Signore vi ha fatto il dono di incontrarLo mediante un carisma di splendida bellezza.

Siate fedeli sempre, in un amore senza limiti a Cristo e alla sua Sposa, la Chiesa.

Vi porto tutti nel cuore, memore dell'incontro che abbiamo fatto alcuni anni orsono: un incontro indimenticabile per me.

Ricordatemi nelle vostre preghiere.

Bologna, 29 marzo 2006
+ **Caffarra Card. Carlo**